

Rischi e opportunità del cambiamento climatico: l'economista Carraro ospite oggi a Padova di "Segnavie"
«Cruciali sono le scelte individuali e collettive: nel voto, negli acquisti, nei viaggi. Ma bisogna fare presto»

«Il nostro futuro dipende da noi»

L'INTERVISTA

Come si diceva un tempo, è una domanda da un milione di dollari: "Avremo, oppure no, un futuro?". Ma la risposta di Carlo Carraro, docente di Economia Ambientale alla Ca' Foscari di Venezia di cui è stato rettore, è estremamente semplice nella sua schietta gravità: «Dipende assolutamente da noi. Effettivamente non siamo sulla buona strada per garantircelo. Ma è pur vero che niente al mondo è irreversibile». Il presidente dell'*European Association of Environmental and Resource Economists* e vicepresidente dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change*, nonché direttore scientifico della Fondazione Nord Est, parlerà di rischi e opportunità del cambiamento climatico oggi alle 17.45, all'Orto Botanico di Padova, in occasione di "Segnavie", incubatore di idee e suggestioni promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Dipende da noi, cioè dai nostri comportamenti individuali?

«Individuali ma anche collettivi. Dipende da noi, per esempio, quando andiamo a votare: se nello scegliere i nostri rappresentanti facessimo molta più attenzione a selezionare chi ha consapevolezza, visione e capacità, daremmo un contributo importante alla soluzione del problema ambientale».

Forse siamo nell'epoca sbagliata, dove la miopia tende a imporsi sulla lungimiranza?

«Non credo. L'umanità spesso ha affrontato problemi che richiedevano una capacità di lettura nel medio e nel lungo periodo. Certo, bisogna volerlo fare. Per questo

parlavo di scelte individuali che diventano collettive. Ne cito un'altra: acquistare l'energia elettrica generata da fonti rinnovabili, come pure i prodotti di aziende che fanno della riduzione delle emissioni una componente importante del loro processo produttivo. E ancora: possiamo affidare i nostri risparmi a chi ha comportamenti virtuosi ed è controllato nelle sue pratiche di investimento. Così come possiamo decidere di viaggiare in treno anziché in auto e, fra le macchine, di comprarne una elet-

trica o ibrida invece che alimentata a benzina o diesel. Le conoscenze ci sono, si tratta di scegliere. Ma il paradosso degli umani, rispetto al tema del cambiamento climatico, è sapere tutto e continuare a ignorare il problema».

Per quale motivo?

«Direi per costi economici e politici di breve periodo. Basta vedere cos'è successo con la tassa sulla plastica: considerato quanto questo materiale impatta sulla nostra salute, dovremmo avere un interesse forte a ridurre la diffusione, invece sul punto abbiamo rischiato una crisi di governo. Del

DOCENTE UNIVERSITARIO Carlo Carraro insegna Economia Ambientale a Ca' Foscari

resto era accaduto anche con i sacchetti biodegradabili e il governo era diverso».

Quanto vale economicamente il cambiamento climatico?

«Nel 2018 gli eventi come le inondazioni e le tempeste eccezionali, fra cui Vaia, sono costati al pianeta 190 miliardi di dollari, cioè lo 0,25% del Pil mondiale. Se rapportiamo questo dato all'Italia, che pesa per il 2% della cifra, dovrem-

mo quantificare circa 4 miliardi. In realtà il nostro Paese è più vulnerabile degli altri, quindi siamo intorno ai 6 miliardi. Ma tra dieci anni gli effetti saranno ben più visibili di oggi e dunque quel costo sarà ancora più elevato: una cifra che potrebbe essere risparmiata e usata per finalità più utili».

La specie umana avrà un futuro oltre questo secolo?

«È l'unica a rischiare. Se non invertiamo la tendenza, la Terra continuerà invece ad esistere per miliardi di anni, diventando probabilmente simile a Marte: un pianeta caldissimo per l'alta concentrazione di gas serra, ma privo di esseri umani».

Cosa pensa del fenomeno Greta Thunberg?

«Greta fa paura ai vecchi, perché i vecchi temono le lezioni che i giovani impartiscono loro, ma non certo ai giovani, per i quali invece è un esempio. E siccome viviamo in un'epoca in cui i simboli servono, Greta è utile per fare pressione sui decisori politici. Paesi come la Gran Bretagna hanno già dichiarato il cambiamento climatico una priorità nazionale e alle affermazioni di principio stanno facendo seguire azioni concrete. Ecco, l'Italia potrebbe scegliere che questa urgenza è più importante che mandare in pensione 300.000 persone».

È pessimista o ottimista?

«Sono pessimista sui decisori politici e ottimista sul processo tec-



nologico. I politici non ci guideranno nel contrasto al cambiamento climatico. Ma, attraverso l'innovazione, i mercati e le imprese renderanno questo processo conveniente. E il Nordest, uno fra i più innovativi territori in Europa, potrà dire la sua. Il tema però è fare presto, perché non abbiamo più tempo».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**«NEL 2018 INONDAZIONI
E TEMPESTE COME VAIA
SONO COSTATE 190
MILIARDI DI DOLLARI
AL PIANETA E 4-6
AL NOSTRO PAESE»**



**«GRETA FA PAURA
AI VECCHI, MA NON
AI GIOVANI, PER I QUALI
È UN SIMBOLO: È UTILE
A FARE PRESSIONE
SUI DECISORI POLITICI»**